

Linee guida per la sicurezza degli operatori umanitari e dei viaggiatori nelle aree a rischio

MARCO RAMAZZOTTI

CONSULENTE DI PROGETTI DI SVILUPPO ED EMERGENZA

La mia esperienza? Sono cresciuto in Africa. Sono un antropologo, fellow del Churchill College di Cambridge in Gran Bretagna. Ho lavorato (anche con la mia famiglia) per progetti di sviluppo, ricerche, valutazioni di progetti in 40 paesi, di cui 23 africani, 4 asiatici, 1 latino-americano, con relativi terrorismi e guerre. Ho lavorato in 13 paesi musulmani (e ne sono stato ben felice). Sono stato un funzionario e poi consulente di un governo africano. Sono direttore di cantiere di sminamento. Ho insegnato “sicurezza” non armata all’ISPI di Milano per molti anni. Ho insegnato antropologia per militari in una scuola militare.

Da cosa partiamo? a) Ragionare sulla **sicurezza** è differente dal ragionare sulle tecniche di **sopravvivenza** (ci sono molti libri e corsi al riguardo); b) dalla constatazione che la sicurezza non è solo per i maschi “Rambo”, né per gente di cultura conservatrice o reazionaria. **La preoccupazione per la sicurezza tocca tutti**. Ma attenzione: 1) la sicurezza, oggi, è anche diventata una merce, una fissazione, un’ossessione. **La sicurezza come ossessione** è pericolosa. Si combatte l’insicurezza con il ragionare. 2) Non si fa sicurezza copiando i modelli delle organizzazioni internazionali: apprendiamo le loro tecniche, ma dobbiamo ragionare Paese per Paese, situazione per situazione. Partiamo dai dati certi, dalle statistiche. Quali sono i pericoli che incontrano gli italiani all’estero? Attenzione: questi dati variano molto di anno in anno.

Interventi coordinati dalla DGIT e dall'Unità di Crisi in contesti di rischio

DGIT Direz. Gen. Italiani all'Estero	2016	2017	2018
Rimpatri sanitari	179	105	138
Ricerche di connazionali scomparsi	1.441	1.394	1.487 *
Unità di Crisi	2016	2017	2018
Allarmi sanitari	90	73	95
Attentati	139	140	83 *
Atti di pirateria	3	-	2
Decessi di connazionali	21	3	5
Dirottamenti di aerei	1	-	-
Disastri e calamità naturali	105	105	110 *
Evacuazioni	2	1	-
Incidenti aerei e navali	9	17	32
Sequestri	12	6	12 *
Tensioni socio-politiche	270	198	220 *

Humanitarian Outcomes;

Attacchi a cooperanti, 2018 - Paesi

Numero d'incidenti 226	1° Sud Sudan, incidenti 55
Totale di vittime tra cooperanti 405	2° Siria, 47
Totale di uccisi 131	3° Afghanistan, 17
Totale di feriti 144	4° Repubblica Democratica del Congo, 22
Totale di rapiti 130	5° Central African Republic, 11
Vittime internazionali 29	6° Nigeria
Vittime nazionali 376	1° sparatorie
Staff delle NU 69	2° rapimenti
Staff di ONG internazionali 180	3° bombardamenti aerei
ONG Nazionali e Croce/Crescent Rossa 146	4° esplosivi
ICRC 10	5° violenza sessuale
IFRC 0	6° aggressioni

La maggior parte dei problemi sono provocati, nell'ordine, da:

- 1) gli incidenti stradali. Preveniamoli. Evitiamoli. Lasciar sempre guidare l'autista ma tenere sotto controllo lui e la sua velocità;
- 2) le aggressioni per furto e rapine. Preveniamole. Attenzione ai luoghi definiti "pericolosi" dal senso comune e dalla gente del posto;
- 3) per tutto quello che attiene alla salute: prevenzione! Vaccinazioni, igiene personale e **lavarsi le mani**. Io lavoravo nei villaggi africani e svariate volte mi sono fatto fare richiami di vaccinazioni per poliomielite e tifo;
- 4) conflitti, aggressioni, attentati, incidenti aerei e navali, tensioni socio-politiche, sequestri e disastri naturali, che devono esser previsti, visti, studiati e affrontati con gli occhi di un ricercatore all'estero. **Ognuno di noi dovrebbe sapere quando andarsene perché la situazione (per come ciascuno di noi la valuti) è diventata insostenibile.**

La paura (è un serio avvertimento), l'avventura può esser bella (scoperta, misurarsi con il nuovo e con il pericolo...) ma l'avventurismo non è serio.

La nostra violenza interna è un fatto serio: attenzione! Troppi incidenti sono causati da noi, per il fatto che non capiamo, che non interpretiamo correttamente situazioni fuori dai nostri canoni culturali e reagiamo con violenza. Le mie parole d'ordine relative alla sicurezza: prevenzione, prudenza e gentilezza. Preveniamo con la comprensione. Non abbiamo nessun bisogno di dimostrare che siamo coraggiosi, superiori ai locali, combattivi e violenti.

Prepararsi. Non improvvisiamo. Studiamo il Paese, i pericoli e come rispondere ai pericoli: affrontiamo problemi nuovi, importanti, diversi, spesso imprevedibili.

Documenti personali e lettere di presentazione per l'interno e per l'estero. Sappiate sempre dimostrare chi siete e perché lavorate in quel Paese.

Come affrontare i problemi della sicurezza: usare il cervello, non le armi. Prevenire, identificare, valutare, rimanere o partire. **Ragionare** come italiani, ma anche come locali. Usare i nostri strumenti intellettuali. **Cosa e chi dà fastidio ai locali? Evitare di:**

- interferire con i costumi, con la moralità pubblica, con regole sociali, istituzioni pubbliche, poteri privati e locali;
- Accuse di spionaggio: guai al ricercatore che gioca a fare la spia. I paesi d'africa, Asia e America Latina sono molto sensibili alla

loro sovranità e spesso controllano da vicino gli stranieri. L'accusa di spionaggio (magari irragionevole) ha spesso conseguenze pesantissime;

- Svelare nefandezze locali per voler difendere i più poveri. Andare contro la legge vigente è pericoloso (anche se talvolta è necessario). Svelate le nefandezze in Italia, quando siete ritornati;
- Come ci vedono gli altri. Jean Ziegler ha descritto nel suo libro *L'odio per l'Occidente* alcune valutazioni molto radicali contro gli occidentali. Ziegler ci rimanda ai nodi irrisolti dell'eredità coloniale, alle politiche neocoloniali degli ultimi settant'anni basate sul sostegno a dittature e regimi corrotti, alle barriere commerciali a senso unico e al monopolio finanziario e tecnologico detenuto dall'Occidente; Altri due libri importanti, fondamentali e da leggere sono Edward Said: *Orientalismo*, Ian Buruma e Avishai Margalit: *Occidentalismo*.

Reazioni poco serie all'insicurezza.

Gli atteggiamenti di fronte all'insicurezza possono essere:

- il negare che esista l'insicurezza “perché io sono buono, sono venuto ad aiutare”; mentre la criminalità e i pericoli politico-militari esistono anche se si è “buoni”;
- accettare che l'insicurezza esista e la risposta sia “io mi difendo, io sparò”, quando non è possibile portare e avere armi all'estero e averne comunque significa “porto d'armi abusivo” e, se ci si difende sparando, ne consegue una incriminazione per “tentato omicidio”;
- affermare che “nessuno mi aiuterà, posso contare solo su me stesso”, quando le istituzioni italiane e europee all'estero effettivamente aiutano i connazionali;
- affermare che “gli altri sono tutti cretini”, significa sottovalutare la gente, il pericolo, la protezione offerta, significa, in sostanza, avere una posizione limitata e razzista;
- affermare che “cerco il martirio perché voglio testimoniare la mia fede” è una posizione che purtroppo è diffusa e occorre lavorare a un cambiamento di cultura.

Ragioniamo: cosa ci porta in una situazione di conflitto? Perché? C'è un'alternativa? Un altro Paese, un altro ambiente simile, ma non in conflitto? Attenzione: i conflitti si ampliano, si spargono.

Se ci andiamo: cos'è la sicurezza? Prevenzione 1) personale (sei responsabile della tua sicurezza), 2) sociale (la tua organizzazione), 3) istituzionale (paese ospitante, MAE, UE, imprenditore per cui lavorate o l'Università),

4) la sicurezza non può essere solo difesa a livello individuale, ma sociale: mi difendo con il mio gruppo, con i miei colleghi, amici. E il mio gruppo, individualmente e nel suo insieme, si comporta in modo corretto per rispondere ai problemi di sicurezza.

Mai armi da fuoco. Attrezziamoci con studi e investiamo in nostri equipaggiamenti (telefono e qualcuno che risponda al telefono in loco e in Italia!). Visite mediche preventive, “pronto-soccorso” individuale e ginnastica! Vaccinazioni (se lavorate in villaggi sperduti, richiamo di polio), arti marziali per uomini e per donne (difesa personale, karate, taekwondo, aikido, systema...). Io mi sono salvato con il karate. Accludo una lista di gadget e quel che dovete avere e portarvi via in caso di emergenza.

In paesi musulmani: non entrare con alcol e con cibi a base di maiale. Voi giocate a fare il seduttore, il “latin lover” e lei potrebbe venir uccisa dalla sua famiglia, per salvaguardarne l’onore, la rispettabilità e la religiosità. È successo ultimamente in Italia.

La valutazione del rischio è l’attività centrale di tutta la pianificazione della sicurezza, perché mira a prevedere gli scenari di rischio e stabilire in maniera definitiva le responsabilità per le azioni da intraprendere a fronte del rischio identificato. In pratica, se il rischio è conosciuto, è possibile stabilire con precisione quali misure di contrasto siano più adatte e su quale base misurare le responsabilità degli individui chiamati a prendere queste misure. Chiunque segua correttamente la sequenza dell’identificazione del pericolo e della vulnerabilità può effettuare una valutazione corretta del rischio. Chiunque, con un po’ d’esperienza e buon senso (e tanta onestà intellettuale) potrà fare una valutazione accettabile del rischio seguendo alcune regole di base.

La valutazione del pericolo si compone di tre fasi: la raccolta delle informazioni sulle potenziali “fonti di pericolo”, l’analisi della propria “vulnerabilità” rispetto ai pericoli identificati e infine la valutazione vera e propria del “rischio”.

Il piano di sicurezza: cominciate leggendo con attenzione una buona guida turistica anche per le informazioni di carattere generale:

- descrizione geografica e topografica;
- paesi confinanti, ripartizione amministrativa interna;
- elementi di antropologia, sociologia, storia, di cultura, religione/i predominante/i;
- clima, malattie;
- sistema politico e giuridico (governo, partiti, alleanze internazionali)
- aree di conflitto del passato e attuali;

- presenza di missioni militari internazionali, di altri paesi, basi militari straniere, campi minati (vd. in ogni paese l'ufficio Mine Action presso l'agenzia delle Nazioni Unite UNDP), banditismo e guerriglia;
- stato delle infrastrutture, carte geografiche nazionali e cittadine, restrizioni varie (coprifuoco, piogge torrenziali, ecc.);
- presenza di altri ricercatori, di istituti di cultura stranieri, di enti di ricerca stranieri.

La capacità di negoziare è un altro strumento fondamentale per la sicurezza da studiare con largo anticipo (vedi in bibliografia).

Quali i pericoli specifici in cui incorre un ricercatore? Chi può offendere, chi può disturbare?

Come comportarsi? La mia esperienza.

REGOLE:

1° **Star lontano dai guai** (vedi il turismo di guerra) ed eventualmente trovare un “mediatore di sicurezza”, un “fixer”, tramite giornalisti, ambasciata...

2° Parlare la lingua locale prevalente (Primo Levi scriveva che si salvò al campo di concentramento perché parlava tedesco). Un anno prima di partire, cominciare a studiare la lingua del posto. Come? Istituto Orientale di Napoli, Scuola di lingue delle FFAA, ambasciata del Paese di destinazione, cercare una persona originaria del luogo o con legami familiari, o che ha un'approfondita conoscenza della cultura locale, Scuola di lingue estere di Parigi e del Peace Corps degli USA, edizioni Paoline, enti di formazione per missionari...

3° Studiare i problemi della sicurezza, elaborare (per iscritto) il piano di sicurezza e studiare la difesa personale.

4° Contattare chi abbia fatto ricerca negli stessi luoghi o nello stesso Paese. Usare anche una fotocopiatrice manuale e la macchina fotografica del telefono cellulare.

5° Mettere tutto, diario, note di lavoro, fotocopie, foto, tutto in Cloud o Dropbox, subito. Possono esserci situazioni o circostanze per cui si rischia di perdere i dati raccolti, i documenti e il lavoro salvati.

6° Identificare una persona che, a pagamento, mandi – dopo il ritorno – la documentazione che serve e faccia eventuali interviste.

7° Cercare quello che serve in biblioteche ricche: io cercavo dappertutto e poi ho trovato tutto o quasi alla SOAS (School of Oriental and African Studies) a Londra

8° Strategia anti-stress: cercare di vivere “bene”. Ognuno deve trovare la sua ricetta: saper cucinare con ricette italiane e locali, musica, sport, diario, fotografia, io ho una raccolta di maschere e armi africane (denunciate alla Polizia).

9° Servono una giacca e una cravatta, ma non ingombrarsi di vestiti: si comprano localmente

10° Potrebbe servire l'indirizzo di un centro per traduzioni.

Procedure all'arrivo nel Paese

1. All'arrivo, incontrare i colleghi per avere le prime informazioni utili.
2. Segnalare l'arrivo al consolato del proprio paese (o alla Delegazione della Commissione dell'Unione Europea) ed effettuare l'autenticazione di una fotocopia del passaporto (da portare con sé, lasciando il passaporto in luogo sicuro).
3. Ottenere informazioni sulla sicurezza dall'Ambasciata e/o dalla Delegazione della Commissione dell'Unione Europea. In Ambasciata, chiedere di prendere visione del piano di sicurezza. Ottenere una lista dei numeri di telefono per la sicurezza.
4. Procurarsi valuta locale per le emergenze e per uso personale, un dizionario della lingua locale e un libretto di frasi comuni.
5. Acquistare una scheda SIM locale per telefono cellulare. Memorizzare i numeri d'emergenza nel cellulare. Indicare i numeri ICE sul cellulare (da chiamare in caso di incidente).
6. Fare una carta identificativa individuale, nella lingua locale (prevalente), plastificata con foto e nome, indirizzo locale e italiano. Indicare chi chiamare in caso d'incidente (Ambasciata, famiglia).
7. Durante il soggiorno anche temporaneo in albergo, leggere le istruzioni di sicurezza e individuare le vie di fuga in caso di pericolo.
8. All'arrivo in zona di lavoro, incontrare le autorità locali, polizia, gendarmeria e spiegare loro le ragioni della vostra presenza, alloggio e posto di lavoro.
9. Avere sempre una carta geografica del paese e carte stradali dei posti dove è necessario recarsi.
10. Continuare a tenersi informati sulla situazione locale (giornali, radio, TV, informatori locali)

11. Segnalare sempre i vostri spostamenti e cambi d'indirizzo al Consolato.
12. Rispettare le leggi e i divieti locali (es.: il coprifuoco)
13. Non avventurarsi da soli in prossimità di aree militari o in zone malfamate.

Durante un'emergenza

1. Avere sempre in casa scorte di acqua in bottiglia, cibo non deperibile e apriscatole, torce e batterie, candele, fiammiferi e accendini, fornello e combustibile per cucinare, medicinali, ricette per acquistare i medicinali per chi segue delle cure specifiche, materiale per l'igiene. Una radio ricevente.
2. Se sono previsti viaggi frequenti, meglio portare con sé in vettura un letto pieghevole con materassino, cuscino e coperte, zanzariera, torcia frontale, cibo e acqua qualora sia necessario fermarsi per qualche imprevisto.
3. Avere sempre circa 500 dollari in contanti (nascosti nella cintura porta-denaro).

SENSIBILITÀ CULTURALE E SICUREZZA.

1° È buona cosa essere aperti e curiosi (ma non invadenti) per sapere interpretare i messaggi e i segnali che ci pervengono dall'ambiente circostante.

2° È importante documentarsi e studiare l'antropologia, la storia e le informazioni fondamentali del Paese in cui lavorate. Questo lavoro di ricerca va fatto prima di arrivare nel Paese perché, una volta sul posto, mancherà il tempo di farlo, oppure mancheranno le informazioni e le fonti attendibili a cui attingere (per esempio, notizie storiche sul periodo coloniale o riguardanti un passato regime).

3° Far ricerca in un paese di cultura diversa dalla nostra implica rispondere a domande dei locali che ci ospitano (in modo culturalmente adeguato) del tipo: cosa significa far ricerca in questo paese? Che significa quel che stai facendo? Perché lo fai? Che utilità ha la tua ricerca? Cosa ne ricava il mio paese? Cosa ne ricava il tuo paese? Chi ci guadagna e come? Ci stai rubando qualcosa? Sei una spia? Chi difendi e chi combatti?

4° Essere coscienti – sempre – del nostro etnocentrismo/eurocentrismo. Il mondo non è fatto a nostra (europea) immagine e somiglianza. Esistono molti mondi, diversi dal nostro.

Breve lista di controllo per questioni legate alla cultura

Per misurare le differenze culturali, bisogna innanzitutto riflettere sugli aspetti salienti della propria cultura, elencati qui di seguito. Quindi si cercherà di capire come questi si manifestino nelle culture con le quali si viene in contatto: con il confronto tra la propria cultura a quella del paese ospite si potranno capire meglio le differenze e prendere in conto le rispettive peculiarità. Informatevi!

- La nostra società si caratterizza per avere un modo di produzione capitalista – consumistico, basata su enormi quantità di beni prodotti, beni superflui, e loro funzione edonistica. L'apparire è più importante dell'essere. In altre società il modo di produzione è la pura sopravvivenza.
- La nostra società occidentale si basa sull'individualismo, l'uguaglianza formale degli individui e la concorrenza. Altre società, invece, sono spesso comunitariste, cioè hanno culture che si basano sulla comunità e sull'aiuto reciproco e lo status sociale di una persona dipende da molte variabili diverse dalle nostre.
- Le società non occidentali in Africa, Asia e America Latina sempre più pretendono di svilupparsi secondo un loro proprio modello di sviluppo. Questa è la pretesa della Cina, della Nigeria...
- Le conoscenze, la cultura tradizionale, passavano di padre in figlio sia in Occidente che nei paesi non occidentali. Il figlio imitava, copiava il padre. Così funziona ancora oggi il passaggio di cultura nei paesi non occidentali. Ma in Occidente (EU, USA), TV, internet, telefoni cellulari, il voler apparire uguale agli altri, la laicità sostituiscono il passaggio di cultura di padre in figlio e tramite le istituzioni religiose. In Occidente, oggi, i figli hanno culture diverse dai padri.
- Il nostro Occidente valorizza i giovani e la scienza: altrove si rispetta l'età che porta saggezza e conoscenza. Si rispetta anche la conoscenza non scientifica.
- L'Occidente è prevalentemente laico. Altre culture possono essere basate sulla religione.
- L'Occidente, l'Unione Europea, si basa sul diritto borghese (v. il discorso di von der Leyen):
 - diritto alla sicurezza;
 - diritto alla libertà di pensiero e religiosa, di associazione, di riunione e di costituirsi in movimenti;
 - diritti politici con la libertà di partecipare alla vita politica attraverso la libertà di espressione, di protesta, di voto e di assumere cariche pubbliche;

- diritti di habeas corpus contro abusi da parte del sistema giudiziario quali incarcerazione senza processo, o con cosiddetto processo segreto, o con eccesso di punizione;
- diritti di uguaglianza sociale che garantiscono uguale accesso alla cittadinanza, uguaglianza di fronte alla legge e abolizione delle discriminazioni;
- diritto al benessere (può prendere anche il nome di diritti economico-sociali) che prevede l'accesso a un adeguato sistema educativo e la tutela in caso di situazioni di grave disagio o povertà;
- diritti collettivi che assicurano la tutela contro genocidi e saccheggio delle risorse naturali.

Il godimento di questi diritti non è soggetto ad alcuna discriminazione fondata su ragioni di etnia, lingua, religione, opinione pubblica, origine nazionale o sociale. Altre società hanno principi diversi. Altrove, le basi della società possono essere il rispetto delle leggi tradizionali (scritte e non scritte) dello Stato o della religione, della tradizione, dei legami etnici, tribali, clanici. Altrove, la religione riceve grande rispetto e ha un grande peso nella vita sociale e politica.

Spesso i “potenti” politici e religiosi non sono criticabili.

Un tribunale favorirà sempre un nazionale a uno straniero (a meno che non paghi). Altrove, un poliziotto potrebbe difendere non la legge, ma chi lo ha eletto e i suoi interessi etnici.

Altrove, bandiera e inno nazionale hanno un alto valore simbolico, più che in Occidente. Le differenze culturali si riconoscono anche nelle differenti valutazioni dei concetti di conflitto (società che si basano sul conflitto e la concorrenza e società che li rifiutano), di corruzione (metto in tasca o redistribuisco alla mia gente non sono la stessa cosa).

Quali sono le priorità nel fare politica? Perseguire ideologie e interessi economici di specifici gruppi sociali da un lato; oppure appoggiare interessi di gruppi etnici, tribali e clanici dall'altro.

Nei paesi non occidentali, i comportamenti e la morale sessuale possono essere molto diversi dai nostri (prigione per omosessuali, uccisione per donne che “si lasciano andare”). Per noi Occidentali all'estero le differenze implicano l'accettazione delle diversità e noi non siamo migliori degli altri.

D'alto canto, un'identità europea non esiste. E non esiste un patrimonio di cultura e di sangue immutabile, che possiedono tutti i cittadini europei per nascita. Un carattere generale dell'Europa storicamente riconosciuto e apprezzato.

zato è stato quello della diversità – di culture, di lingue, di religioni. Anche la presunta identità italiana è una categoria insensata. La realtà culturale e storica del nostro Paese è quella di essere, da sempre, al centro degli incontri di popoli e di culture nel Mediterraneo.

Altre situazioni diverse in cui sarebbe opportuno avere un comportamento differente dal nostro abituale:

- Rispetto: cosa ci porta a guadagnare o a perdere il rispetto di qualcuno? Se si offende una persona, come si può riguadagnare il suo rispetto?
- Puntualità: che significa essere puntuale e quanto bisogna esserlo? Cosa significa: in orario, “ora”, “tra 5 minuti”, “presto”, “più tardi” e lo spagnolo “mañana”?
- Saluto e linguaggio corporale: Come si saluta la gente? Come ci si rivolge alla gente? Si interpellano le persone con nome proprio (come in parte dell’Africa o in Medio Oriente) o per cognome, usando il titolo formale (come eccellenza, comandante, dottore)? Come avviene il saluto fisico: unendo le mani, stretta di mano, abbraccio, pacche sulle spalle? Che livello di contatto visivo si usa: si guarda o non si guarda dritto negli occhi? A che distanza ci si tiene dal proprio interlocutore? Quando ci si alza o quando si sta seduti? In che modo viene interpretata la gestualità che usiamo correntemente nel nostro Paese?
- Rapporto uomo – donna: quali regole valgono nei rapporti uomo – donna e con i colleghi dell’altro sesso, stranieri e locali? C’è una differenza di trattamento con uomini/donne sposati e celibi/nubili? Di quali argomenti non è consentito parlare con l’altro sesso? Come si formulano gli inviti? Come evitare gli equivoci?
- Apparenza, il vestire: cosa è considerato appropriato per l’uomo e per la donna? Come ci si deve vestire, per apparire corretti, al lavoro: giacca e cravatta anche ai tropici, pantaloncini corti e calzettoni, abiti tradizionali del luogo (sarong, sharwal kameez)? Come ci si veste nei luoghi pubblici, nei luoghi di preghiera, nelle cerimonie (matrimoni, funerali)?
- Gerarchia: come riconoscere la gerarchia formale e i limiti del potere di ogni livello? Come riconoscere la gerarchia informale o sociale (per età, rango, casta, funzione, livello d’istruzione)?
- Decisioni: come/con che processo si prendono le decisioni? Attraverso il consenso, oppure con ordini, in modo collaborativo? Come si prendono le decisioni nel lavoro, in famiglia, a livello formale o informale?
- Disaccordo: come si può esprimere il proprio disaccordo: direttamente, indirettamente, in pubblico, da persona a persona? Una donna può

esprimere il proprio disaccordo alla stregua di un uomo e uno straniero alla stregua di una persona del luogo?

- Ritorno di informazioni: come si loda, si critica, si commenta? Direttamente, indirettamente? In pubblico, in privato?
- Salvare la faccia: come non creare imbarazzo o perdita di rispetto? In quali circostanze “salvare la faccia” è più importante dell’essere diretto, aperto?
- Emozioni: Quali emozioni possono essere espresse? Come? Quando?
- Iniziativa: Come viene recepita un’innovazione? Quali sono i fattori che impediscono o scoraggiano la gente a cambiare? L’iniziativa individuale è incoraggiata o osteggiata?
- Rapporti: Come lavorano le persone insieme? Cosa significa essere parte di un gruppo? Quali sono i rituali e gli obblighi da rispettare? Ci sono regole e aspettative nel socializzare fuori del lavoro?
- Atteggiamento verso il lavoro: che significa “lavoro”, lavorare: è qualcosa a cui si dà un valore o è una necessità alimentare? Quanto una persona è disposta a sacrificare la propria vita personale per il lavoro?

SPECIFICITÀ DELLE DONNE E PROBLEMI DI GENERE

Le donne sono la metà del mondo. Hanno le stesse capacità e gli stessi problemi di sicurezza degli uomini ma aggravati dall’essere donne. Spesso e volentieri hanno più “testa” degli uomini. Ma non possiamo sottovalutare i crimini di natura sessuale. La violenza sessuale è diventata addirittura uno strumento di guerra. Attenzione ai messaggi che si trasmettono con il proprio comportamento (modo di parlare, di vestirsi, di imporsi, di lavorare...). Una donna italiana si comporta e ha sensibilità ben diverse da un’americana o da una musulmana osservante. I messaggi si leggono in base alla propria cultura: *omnia munda mundis*: quello che è innocente in una cultura può essere considerato una provocazione in un’altra. Come si comportano le donne locali? A chi rivolgersi, localmente? Ragioniamo sulle differenze tra donne straniere e locali, tra ricche e povere. Come difendersi in caso di aggressione? Chiacchierare, parlare, negoziare, poi karate e spruzza-peperoncino. Urlare. Fuggire.

DISASTRI NATURALI

Non ci si può aspettare che le risposte ai disastri naturali che possiamo avere in Europa siano simili a quelle che possiamo incontrare in Paesi meno ricchi e meno organizzati.

CHE DIFESE PRECOSTITUIRSI?

Piano di formazione per l'estero, capire il Paese. Guidare auto 4x4 (libretto della Land Rover), conoscere le tecniche di pronto soccorso, nuotare, saper usare un walkie-talkie, una radio, un telefono satellitare, saper usare un GPS, garantirsi sicurezza nelle telecomunicazioni, il cloud o dropbox per non perdere le ricerche fatte, tethering, avere batterie di rinforzo e solari, memoria esterna. Arti marziali – karate. Scarpe robuste, cintura porta-denaro, i gadget. Piano di sicurezza e borsa per evacuazioni. Informazioni e informatori locali (istituti di ricerca, colleghi...). Cercare di “vivere bene”, sapendo cosa sia lo stress e combattendolo.

I PROBLEMI DEI MISSIONARI

Quali sono le origini dei guai per i missionari e quali per i ricercatori? L'accusa per entrambi è di:

1. Essere ricchi: dopo gli incidenti stradali, le principali minacce sono per entrambi aggressioni per furto e rapine;
2. Interferire con costumi, regole sociali, istituzioni pubbliche, poteri privati e locali. Interferire con i modi di conoscenza (laici o religiosi) e con i criteri che la rendono affidabile;
3. Spionaggio. Svelare nefandezze con la difesa dei più poveri. Andare contro la difesa della legge vigente. Per i ricercatori è lo scontro tra verità scientifica e verità religiosa. Per i missionari è l'accettazione della pluralità delle religioni. Comunque, lo scontro tra modernità e reazione.

RICERCA DI INFORMAZIONI PER PAESE, PER AREA

Pompieri, Protezione Civile, PS, CC, www.Crisis Group.org, The New Humanitarian, Carnegie Endowment, Foreign Policy, ISPI, IAI, Ambasciata italiana, Rappresentanza della CE della UE, esperti e biblioteche d'università (antropologia, relazioni internazionali, lingue...).

LISTA DEI GADGET

Adattatori per prese di corrente; mini-stabilizzatore per corrente (Tecnoware); **zeppa di legno per bloccare una porta**; aspiratore per veleno di serpente; “ciabatta” multi-presa elettrica; **cintura porta-denaro**; nastro adesivo pesante, cordino, mollette; fotocopiatrice portatile AKITA (admin@centaurtravelretail.com), cacciaviti mini a stella e a taglio, accendino, penna e taccuino, zampironi e riscaldatore elettrico per piastrine anti-zanzare, carica-batterie a manovella per telefoni cellulari.

Contenuto del pacchetto di medicine della FAO/IFAD/WFP (agenzie delle Nazioni Unite)

- Paracetamolo (Tachipirina, Efferalgan), per dolori e febbre, 10 pastiglie da 500 mg
- Loperamide (Imodium), per diarrea, 20 pastiglie da 2 mg
- Eritromicina (Eritrocina), antibiotico per infezioni respiratorie, orali, della pelle, dei genitali
- 6 pacchetti di sale per reidratazione orale
- Puritabs (Steridrolo, Amuchina, Euclorina) pastiglie per purificare l'acqua, anche disinfettante per ferite (vd istruzioni)
- profilattici
- siringhe da 5 ml
- set per infusione intravena
- Autan, stick repellente contro insetti
- Citrosil, per disinfettare
- Meflochina (Mephaquin), antimalarico

LISTA DELLE COSE DA PORTARSI NELLA BORSA/ZAINO PER LE EMERGENZE E IN CASO DI EVACUAZIONE

Borsa o zaino mai superiore ai 15 kg con sacco a pelo, documenti personali e di viaggio, denaro in contanti, cibo che si conservi, borraccia con acqua, carta igienica, temperino multilame con blocco della lama, pronto soccorso con le medicine personali, occhiali da vista di ricambio, occhiali da sole, bussola e carte geografiche, un fischiotto, un lucchetto, una giacca k-way, telefono cellulare con caricabatterie, torcia e batterie, accendino, una penna e un taccuino, una sciarpa leggera (in cotone), un orologio di poco prezzo, zanzariera con aste pieghevoli da tenda, borsa da bagno con tagliaunghie e pinzette per spine (forbicine, temperino, accendino sono vietati in cabina d'aereo), kit per cucire, radio ricevente (per i notiziari nazionali e internazionali), computer personale. Nei Paesi c.d. "caldi", portare sempre una maglia di lana o una giacca calda.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Sicurezza:

Antonio Kamil Mikhail & Marco Ramazzotti: *Linee guida per la sicurezza dei lavoratori umanitari e dei viaggiatori nelle aree a rischio*, L'Harmattan Italia, 2011

Alexis Kyprianou: *La guida visuale alla negoziazione*, Gribaudo, 2018

William Ury, Roger Fisher, Bruce Patton: *L'arte del negoziato*. Corbucco

Anna Villani & Adalberto Biasiotti: *La valutazione del rischio criminoso*, EPC Editore, 2017

Mario Carotenuto: *Disordine pubblico, criminalità, terrorismo: guida all'autoprotezione*, Phasar Edizioni, 2016

Christine Persaud: *NGO Safety and Security Training Project*, European Interagency Security Forum (EISF) e InterAction. <<https://www.gisf.ngo/resource/ngo-safety-and-security-training-project/>>

United Nations: *Field Security Handbook*, effective January 2006 <<https://gisf.ngo/wp-content/uploads/2014/09/0636-UNDSS-2006-UN-Security-Handbook.pdf>>

Jean Ziegler: *L'odio per l'Occidente*, Marco Tropea Editore, 2010

Edward Said: *Orientalismo*, Feltrinelli, 2013 (1978)

Ian Buruma e Avishai Margalit: *Occidentalismo*, Einaudi, 2004

Bronislaw Malinowski: *Giornale di un antropologo*, Armando Editore, 2016

Psicologia:

Francesco Tullio: *Il Brivido della Sicurezza. Psicopatologia del terrorismo, dello squilibrio ambientale e nucleare*. FrancoAngeli, 2007

Pronto Soccorso:

ICRC: *First Aid in Armed Conflicts and Other Situations*, Ginevra, 2006

Salute:

Walter Pasini: *In salute attorno al Mondo – Manuale per il medico*, supplemento a AlfaWassermann, News and Views, n. 2, 2000

MINE E UXO

UNMAS (Care) - *UN Landmine and UXO Safety Handbook*, 2000

Sopravvivenza:

col. Ron Reid-Daly: *Staying Alive. A Southern African Survival Handbook*, Ashanti Publishing, 1990,

Joshua Piven e David Borgenicht: *Nel peggiore dei casi. Manuale di sopravvivenza: viaggi*, Il Viaggiatore, Touring editore, 2006.

Gruppo di lavoro a cui rivolgersi per informazioni, consigli, bibliografie:

- Marco Ramazzotti (marco_ramaz@yahoo.it), in generale
- Antonio Kamil Mikhail, piani di sicurezza e per rapimenti (esperienza di responsabile per la sicurezza di organizzazioni internazionali, esperienza di PS italiana)
- Flavia Donati e Chandra Massetti, psicologhe, per problemi psicologici e per PTSD (disturbo da stress post-traumatico)
- Andrea Palmieri, informatico, per informatica e per criptare i telefoni cellulari